

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio - 19 giugno 2005 Anno VII - Numero 7 Pagina WEB: www.santamariaregina.it

info@santamariaregina.it * * * oratorio@santamariaregina.it ESTATE

Abbiamo messo in archivio il Palio delle Cascine con tutte le iniziative festose legate al 25^ del parroco. Così si dice quando una iniziativa si è conclusa. Esiste l'archivio dove mettere i resoconti delle spese, dei vari permessi e del programma di una festa: ciò faciliterà il lavoro del prossimo anno. Esiste l'archivio della tradizione che permette alle proposte di diventare "abitudinarie" così da ritrovarle e attenderle ogni anno. Esiste anche l'archivio della memoria quello che ogni persona possiede e custodisce e in cui colloca i propri sentimenti, le proprie emozioni, le proprie idee. Un archivio enorme tanto quanto sono le persone che partecipano alle iniziative. Archivio che permette la sedimentazione di ogni cosa vissuta così da trasformarsi e diventare esperienza.

Anche la parrocchia possiede questi tre tipi di archivio: il primo è fatto di carta e di computer, il secondo diventa il materiale di base per partire l'anno successivo migliorando ciò che già funziona e cambiando ciò che è andato male. Il terzo è quello più nascosto e che permette ad una comunità di crescere proprio attraverso il modo di fare le cose, di organizzare una festa, di determinare ciò che è importante rispetto a ciò che lo è meno. Il Palio del 2005 entra così nei nostri vari archivi fatti di cassetti ma anche di ricordi.

LA DIFFERENZIATA

Nelle case siamo soliti fare la "differenziata", intendendo con questo termine la divisione dei nostri rifiuti. E così in base al colore dei sacchi dividiamo la plastica dall'umido, la carta dal vetro, l'alluminio dal pattume. E' un grande risparmio in termini ecologici ed è un piccolo impegno per rendere più pulito l'ambiente. Dividere la spazzatura permette di recuperare diversi materiali che, seguendo una procedura di smaltimento, verranno poi riciclati per essere nuovamente usati.

Abituati a fare così, rimaniamo male quando ci si reca in qualche paese dove non si è ancora sviluppata la raccolta differenziata dei rifiuti. Ci sembra che non sia logico mettere in un sacco nero tutti i materiali di scarto.

Una volta molte cose (come per esempio l'umido) non venivano gettati ma utilizzati nei campi e negli



orti come concime, ma oggi non è più così. Quando poi c'erano pochi soldi si cercava in tutti i modi di "tener da conto", ma nei nostri tempi non è più così. Sono aumentate le cose che utilizziamo e, quando qualcosa si rompe, ci viene suggerito di buttare in discarica perchè c'è più convenienza ad eliminare che ad aggiustare. La civiltà del benessere ha creato anche la mentalità dello sperpero e "dell'usa e getta". Non buttare tutto nello stesso sacco educa ad una maggiore attenzione al nostro tenore di vita e impegna tutti affinché il mondo non arrivi ad essere un immenso immondezzaio.

Proprio vedendo i sacchi e i bidoni dell'umido e del vetro, disposti fuori dalla parrocchia, seguendo il più possibile le regole della differenziata, mi sono lasciato andare ad alcune considerazioni.

Per esempio, saper dividere è una cosa bella rispetto a "fare di ogni erba un fascio". Comprendere i problemi degli altri o del mondo separandoli è meglio che limitarsi a dire sommariamente: "Tutto il mondo va male!". La capacità di separare le idee e gli stati d'animo aiuta a dialogare meglio, a comprendere meglio le persone e, forse, a trovare soluzioni nuove che tengano appunto conto del parere di tutti. Sapere analizzare con calma i problemi è una operazione lenta e che richiede tempo ma che risulta essenziale nella comprensione delle cose. Una volta questa capacità si chiamava "arte della politica" ma... sorvoliamo su questo perché sarebbe come "sparare sulla Croce Rossa". Ad una capacità di analisi e di separazione va poi considerata la capacità di sintesi che cerca appunto di determinare una scelta sul da farsi proprio grazie al lavoro precedente.

Se poi vogliamo ulteriormente allargare il discorso possiamo anche parlare di discernimento spirituale, intendendo quella attività che consiste nel leggere i segni dello Spirito dentro le varie emozioni personali, le esperienze spirituali o anche gli avvenimenti della vita. Grande maestro è stato il Cardinal Martini che spesso, forse anche per la sua scuola gesuitica, invitava i preti e i fedeli a questo discernimento spirituale vuoi nell'ambito della vita delle parrocchie vuoi nel modo di affrontare i forti problemi della società. Avere domestichezza con lo Spirito di Dio che è sempre presente in noi, facilita enormemente questo compito bello e carico di speranza.

Ci si deve affinare in questa opera anche perché è complesso il mondo della fede, così come sono ingarbugliati i problemi della vita. Dovremmo sempre stare alla larga da chi ci prospetta soluzioni veloci e semplicistiche ai problemi politici e sociali o circa le tematiche che riguardano la sfera religiosa. I prontuari di ricette in questi campi sono pericolosi! Se invece accettiamo che sia complessa la società, complesse le relazioni con gli altri e la stessa vita secondo lo Spirito, dobbiamo credere di più nella pazienza di chi cerca di capire per trovare vie di uscita.

Molti altri pensieri mi sono venuti guardando l'attività dell'AGESP ma conviene finire qui per... non riempire troppo i sacchi.

DON NORBERTO

A LOURDES IN SETTEMBRE 21 – 23 SETTEMBRE 2005

1° GIORNO MALPENSA - LOURDES

Alle ore 07.00 partenza per Lourdes. Arrivo previsto per le ore 08.30.

2° GIORNO LOURDES

Pensione completa: Intera giornata dedicata alle funzioni religiose:

3° GIORNO LOURDES - MALPENSA

Alle ore 09.50 partenza per Milano. Arrivo previsto a Malpensa alle ore 11.20.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: €425,00 (suppl. singola €50,00)

Iscrizione in casa parrocchia con la caparra: €100

Abbiamo una prenotazione per 30 posti da confermare entro l'8 luglio: affrettarsi!



QUESTIONE D'INTESA

Il nostro lavoro è fatto in gran parte da comunicazione verbale, vuoi per ricostruire la storia clinica del paziente (tecnicamente l'anamnesi) vuoi per disporre fisicamente il paziente per essere visitato (disteso a pancia in su o in giù, seduto ecc.). La parola, quindi il "verbo", nel senso più classico del termine, è il tramite di questo rapporto peculiare, ma come tutti i rapporti che si rispettino le variabili possono essere molte, (fondamentalmente due, una dal modo in cui vengono pronunciate le parole, secondo il modo in cui vengono percepite, sia fisicamente dall'apparato uditivo (le orecchie), sia intelligentemente dal cervello, in pratica se sono capite nel loro significato.

Sembra tutto scontato, quasi semplice, ma c'è voluto un po' per capirlo, forse perché sono di dura cervice, come recita la Sacra Scrittura, ma alla fine alcuni episodi mi hanno illuminato.

Mi sovviene quella volta che rivolsi ad un vecchietto, sospettando un ingrossamento della prostata, la fatidica domanda: "Com'è il getto?"; naturalmente mi riferivo all'intensità, che nei prostatici è diminuita e alla potenza, che per antonomasia produce il fenomeno dell'urina sui piedi, ma qui siamo alla "canna del gas". Di tutta risposta con una punta di perplessità mi sento rispondere dal simpatico vegliardo: "Nè lungo, né stretto, mi sembra giusto". Nel frattempo il paziente si avvicinava lentamente al suo letto, mostrandomene praticamente le caratteristiche, che per lui erano"giuste".

Dopo un attimo di smarrimento, in cui ho pensato che oltre un problema di ipertrofia prostatica ci fosse anche quello di una demenza incipiente, l'intuizione o meglio il buon senso ha colto il nocciolo dell'equivoco: "Getto" "Letto"non c'era una grossa differenza, forse il termine pronunciato da me frettolosamente, come una domanda scontata o forse l'apparato

ricevente anatomico del paziente aveva qualche problemino. Infatti, mentre ancora pensavo a quanto accaduto e sinceramente mi veniva da

ridere, brandito l'otoscopio, come un astrologo in cerca di nuove galassie, sono incappato più semplicemente in due tappi di cerume, di quello stagionato, e più che una galassia sembravano due meteoriti!

Oppure quella volta che chiamato a visitare una ragazzina adolescente con il "mal di pancia", dopo averla visitata e valutato diverse ipotesi, tra cui la temuta appendicite, che impone la rilevazione della temperatura ascellare e rettale comparate per escludere la più temuta peritonite, dopo il rilievo di quella ascellare, ho chiesto alla madre, sempre presente ed estremamente ansiosa, di mettere il termometro"dietro"per rilevare l'altra temperatura.

Sarà che io, per non imbarazzare ulteriormente madre e figlia, mi sono messo con gli occhi bassi a scribacchiare una ricetta, sarà perché la figlia aveva i suoi problemi di pancia e la madre non ci stava molto con la testa, perché troppo preoccupata, che quando mi è sembrato che fosse trascorso il tempo necessario per leggere la temperatura avvicinandomi alla madre ho richiesto il termometro; ma l'oggetto del desiderio sbucò di sotto l'ascella della signora che, disciplinatamente si era "messa dietro" fisicamente alla figlia mettendo il termometro sotto la propria ascella.

A questo punto sono piombato nel più profondo imbarazzo, tanto più che ho dovuto spiegare con termini molto espliciti il meccanismo dell'operazione. Per fortuna che il mal di pancia era solo un falso allarme altrimenti l'inizio di una peritonite sarebbe galoppato in un brutto pasticcio, tutto per un malinteso.

DOC SANDRO

I SOLDI DELLA PATRONALE

A fronte di una entrata di €30.482 registriamo spese per circa €25.355. Abbiamo discussi a varificati dal camitata dal Palia

così avuto un utile di circa € 5.127. I dettagli saranno discussi e verificati dal comitato del Palio. Un grande ringraziamento a quanti hanno operato per questo risultato nonostante forti spese che abbiamo registrato.

L'ISPIRAZIONE

"Parole, parole, parole, parole, parole, parole"... è l'inizio del ritornello di una famosa canzone interpretata dalla splendida voce della nostra concittadina Anna Maria Mazzini o più semplicemente Mina. Ventinove parole per scrivere questo pensiero. Quarantotto volte è

ripetuta la parola "parole" in quella

canzone.

Parole! Quante se ne usano per dare informazioni, esprimere concetti, trasmettere emozioni, fare giochi, domande... L'uso delle parole è infinito! Possono fare del bene dette al momento giusto o disastri se si sbaglia ad adoperarle. Le sentiamo e le troviamo scritte ovunque. Qualcuno in civilmento la seriore qui municipalita.

incivilmente le scrive sui muri e altri più opportunamente le usa per fini migliori.

Anche il Tassello è pieno di parole. Qualche tempo fa, sorprendendo anche me, timidamente, mi sono lasciata coinvolgere in questa "bella avventura". E personalmente devo ringraziare chi l'ha fatto, perché da questa esperienza sto ricevendo molto in cambio. Per scrivere, argomenti e spunti più o meno seri ce ne sono tantissimi in giro!

Mah, non so come fanno gli altri: di solito scrivo in seguito ad "un'ispirazione"; che proviene da qualcosa di veritiero che mi ha colpito, divertito o mi ha insegnato qualcosa. Gesti o pensieri "normali", che in quel momento si trasformano in qualcosa di speciale. Questa volta, la scoperta con il Don, sull'imminenza dello scritto, è tragica per me. Per un malinteso, mi trovo a scrivere all'ultimo momento! Ed è un guaio visto che di solito ci metto un'eternità nella composizione, ma soprattutto, cosa fonda-

mentale, provo un disagio che esprimo anche a lui: mi manca l'ispirazione! Che dire? Che scrivere?

Mentre torno a casa, ci penso... Un imprevisto! Per di più non ho niente di già iniziato. Mi sono fatta trovare impreparata! Intanto che pedalo, mi vengono in mente queste parole: "voi non sapete né il giorno né l'ora... state pronti..." Un accosta-

mento un po' azzardato! Ma ...eccola qui l'i-spirazione! L'imprevisto e "l'essere pronti.."! A parte lo scritto, spiritualmente non è una cosa facile essere sempre pronti, almeno per me! Ma, credo che Lui conoscendo bene l'animo di ognuno di noi, capirà le nostre vere intenzioni e saprà accogliere anche quei cuori turbolenti che hanno realmente tentato d'essere pronti ad incontrarlo. Adesso sono pronta...con lo scritto!

ANTONELLA



PENNELLATA DI POESIA - DAL DIARIO DI UN TEMPO -

Sarò breve...anche perché, in questa soffocante serata di prima estate...

sto per partire per il mare, dove mi aspettano con ansia le mie due pesti.

Fa caldo, la testa non ragiona, si fa fatica a pensare e ad impegnarsi.

Nonostante tutto, questi erano i miei pensieri adolescenziali sulla...

VERITA'

La verità penetra il cuore malato del bugiardo!

Barlume di sole che irrompe tra le tempestose nubi!

La sincerità non ha mai fatto male a nessuno e non comincerà a farlo proprio ora. perché solo il bugiardo può sentirsi ferito dalla sincerità.

MAMMA FRA

AL MESE DI MAGGIO

Anticamente nel mese di maggio si faceva una processione per le campagne pregando Dio per un buon raccolto. I contadini, al passaggio, arrivavano al limitare del loro

campo e si toglievano il cappello. La processione si fermava nei "zizieu", piccole cappelle con l'effige della Madonna e recitavano il rosario. Queste cappelle servivano anche come rifugio in caso di temporali. A volte si fermavano anche gli ubriachi, pregando a loro modo. Una loro preghiera era anche questa:

"Caa Madona dul Signuin! Vu si piena da grazi E men sun pien da ven. Ul vostar fieu le morto in crusi E ul me le morto in preson. Ahssi! Sen propri Du por famigli disgraziai...".

Le cappellette, una alla volta, sono state demolite; a noi non rimane che leggere queste belle storie di Busto che uno scrittore, come Carlo Azzimonti, ci ha tramandato.

ELISA G.

ANTONIO, RAFFAELLA E ALESSIO OVVERO CHI CRESCE E CHI NO

TRA MOGLIE E MARITO

Antonio non riusciva proprio a prendere sonno quella notte. A pancia in giù; poi a pancia in su; quindi su un fianco; dopo sull'altro. Niente. Con il letto ormai quasi disfatto dalla sua parte, per quei continui avvitamenti, le cose non potevano che peggiorare. Ora sentiva pure freddo: a furia di cambiare posizione era riuscito anche a scoprirsi.

Sua moglie finì per svegliarsi. Accese la lampada sul comodino e una luce fioca si diffuse nella stanza. Raffaella era una donna che non si spazientiva mai: «Se ti andava di fare un ballo, tanto valeva che me lo dicessi alla festa!» Esclamò a mezza voce, sorridendo. Poi si fece più seria e domandò: «Cosa c'è? Non hai digerito be-

ne?».

Antonio si fermò supino, con sguardo perso rivolto al soffitto. Ava digerito benissimo. Non aveva né mal di maco, né mal di testa. Aveva invece un sul cuore e, fatto inedito, si sentiva un stupido. Anzi: se avesse potuto dare 1 sfogo alle proprie parole avrebbe detto a sentiva l'uomo più stupido del mondo.

Raffaella e Antonio erano rincasati poco dopo la mezzanotte dalla festa che alcuni amici e compagni di corso del figlio Alessio avevano organizzato per la fine dell'anno accademico. Ormai era diventata una simpatica consuetudine, sebbene fosse solo il terzo anno, dacché era stata proposta per la prima volta.

Raffaella e Antonio in realtà non vi avevano mai preso parte. Trattandosi però dell'ultimo anno per Alessio, che frequentava i corsi per la laurea triennale, questa volta avevano accettato l'invito. Un po' di resistenza – come

del resto negli anni precedenti – era venuta

da Antonio, che detestava feste, ricevimenti e altre cose del genere. Raffaella, però, aveva molto insistito e, almeno per questa volta, l'aveva avuta vinta lei.

Eppure sarebbe parso strano a dirsi, né Antonio era un uomo "pubblico": douniversitario, titolare di cattedra presso coltà di Giurisprudenza, stimato per la ompetenza, abile conversatore, ironico e unte. Si considerava tuttavia un uomo vo e custodiva gelosamente la propria privata. Alessio, invece, frequentava la Facoltà di Matematica con buoni risultati; però si presentava ai suoi dimesso e taciturno. Nemmeno fisicamente assomigliava a suo padre: questi era alto e piuttosto imponente di corporatura; Alessio era più simile alla madre: esile e piccolo di statura. A differenza di lei, però, in casa sorrideva di rado e aveva un che di malinconico.

Il padre sosteneva che Alessio fosse così perché «ha scelto la Facoltà sbagliata. Matematica? Sono studi aridi! Tutti quei numeri... non si vive di derivate e integrali!».

La madre, invece, era convinta che ad Alessio mancasse una fidanzata. «D'altra parte – diceva – con quei capelli sugli occhi, chi è quella donna che potrà mai interessarsi a lui? Se non si capisce nemmeno da che parte guarda!». Ma ecco la festa.

E probabilmente per Antonio e Raffaella si trattava della prima circostanza in cui potevano osservare il loro figlio immerso nel suo mondo. E la loro sorpresa non fu grande, ma enorme. Alessio si presentava vivace e sorridente; si mostrava perfettamente a suo agio chiacchierando con i docenti invitati alla festa, e questi si rivolgevano a lui con visibile stima e simpatia; gli amici e le amiche lo cercavano quasi fosse stato il *leader*

del gruppo. E non solo: Alessio aveva raccolto dietro la schiena con un fermaglio i suoi lunghi capelli, e questi ricadevano a coda di cavallo lasciando libera la fronte e, soprattutto, gli occhi. Perfino Antonio, che all'inizio aveva bofonchiato per quella pettinatura «troppo femminile per un maschio!», aveva dovuto riconoscere che lo sguardo di suo figlio ora appariva intenso e luminoso.

• • •

Al rientro dalla festa, però, la pesantezza e il rimorso ebbero la meglio sulla gioia e la sorpresa, nel cuore di Antonio: lui, che fino ad allora aveva ritenuto di essere un punto di riferimento per suo figlio; lui, che sovente lo prendeva in giro – ma forse lo umiliava pure – esaltando le scienze giuridiche e ridicolizzando le scienze cosiddette esatte; lui che giudicava "strano" il proprio figlio, solo perché non gli assomigliava e perché non aveva gli stessi suoi interessi...

Quando sentiamo utilizzare l'espressione "età dello sviluppo" subito pensiamo a quelle stagioni della vita umana che vanno dai suoi inizi fino all'adolescenza o, forse, alla giovinezza. Come se ci

fosse un'età in cui ci si sviluppa e un'età in cui, invece, non ci si sviluppa più. Ma le cose non stanno così.

Si potrà dire – questo sì - che in alcune stagioni della vita lo sviluppo appare qualitativamente e quantitativamente più consistente che in altre; ma non si può dire che in una famiglia compito dei figli è quello di crescere e compito dei genitori è quello di stare a guardare. Lo sviluppo di un figlio sfida un genitore a crescere; con la differenza che mentre il figlio sa di non poter fare diversamente, il genitore può ritenere di esserne esentato. Però si sbaglia.

Il genitore che si limita a guardare, ma ritiene di non essere in crescita, alla fine rischia di pensare ai suoi cari così come se li immagina e non come questi sono realmente.

Antonio ora si rendeva conto che Alessio era proprio cresciuto; ma si rendeva anche conto che né lui né sua moglie avevano accolto la sfida di crescere insieme con il loro figlio. E che a motivo di ciò Alessio si era costruito un mondo proprio, da cui aveva dovuto escludere i suoi genitori. Che pure lo amavano; così come lui amava loro.

DON STEFANO

L'ADOZIONE Esiste in città l'Associazione "Un mondo di sorrisi colorati". Fondata da famiglie adottive che dal 1999 collaborano con il Comune di Busto relativamente alle attività collegate con l'adozione. Scopi dell'associazione sono:

- ?? Fornire informazione e sostegno a chi intraprende la strada dell'adozione
- ?? Creare una rete di amicizia e di aiuto reciproco
- ?? Organizzare incontri con esperti su argomenti comuni
- ?? Collaborare con quanti operano negli ambiti familiari come il Consultorio della famiglia all'interno dei Corsi per i fidanzati.

Per chi volesse prendere contatti, diamo l'indirizzo e-mail: sorrisicolorati@libero.it

UNA FARFALLA A MESSA

IL DOPO PALIO: VOCI!

- Diverse penne per descrivere i vari momenti -

- Oh, oooh cado!! Cadooo! Puoi fare più attenzione?- strepita, al ragazzo, la farfalla posata sul liscio palloncino bianco che troneggia in cima al mazzo di palloni colorati.
- Mi fai ciondolare di qua e di là! Mi gira la testa! ... Oooh! sospira.- Finalmente, fermi!
- Ciao, Signora dal mantello dorato! Cosa fai qui? le chiede allegramente vedendo che non è al suo abituale posto.

Con un battito d'ali le volteggia intorno al viso e le dice: - Cosa stai guardando?

Mentre parla osserva la direzione dello sguardo e vede che è poggiato su una specie di grande tavolozza di colori. Giallo, rosso, blu, verde...e guardandosi meglio intorno vede anche l'arancione, il bianco e l'azzurro.

- Beeello! - esclama con meraviglia. - "Un'esplosione di colori!" Proprio come ho letto sulla scritta là fuori. Ha ragione il Don! Viste da quassù le magliette colorate fanno un bellissimo effetto!

Presa dall'entusiasmo e da un velo di commozione, continua: - E' stata una settimana d'iniziative, giochi e competizione tra questi colori, ma...ora sono tutti qui insieme, davanti a Tuo Figlio! Hai visto l'altro striscione fuori? Diceva: "Auguri, Don Norberto". Lo sai? Oggi è una giornata speciale per lui! Festeggia il suo 25° di sacerdozio!

Con un lampo d'intuizione: - Ah! Ecco perché Tu sei qui! Che sciocca sono! La sua mamma, i suoi cari, la sua comunità con Don Stefano e Suor Angela gli fanno festa dimostrandogli tutto il loro affetto. Ho sentito don Norberto dire che Tuo Figlio ci ha messo 25 anni per preparargli questa festa e che si è preso cura di lui ogni giorno per tutto questo tempo, tenendolo sempre per mano! Tuo Figlio è un Artista precisino, non trascura niente! Che bel regalo gli ha fatto!

L'instancabile farfalla non tace ancora: - Hai visto i palloncini colorati che *ho...* uhm... che *hanno...* - decisa - che "abbiamo" portato! Ognuno indica un anno di sacerdozio. Contengono i colori delle sue giornate, le emozioni, i momenti belli e quelli più difficili, le persone incontrate... e la riconferma del suo Amore per

il Signore. Quello bianco in alto, dov'ero appoggiata io, indica quest'anno. E' quello che raduna "tutti i frutti" di 25 anni. Insieme alla gioia di oggi, i colori, i canti, le strette di mano, gli abbracci, gli auguri...

- Cos'è questo brusio?- Sbalordita, spalanca i suoi occhietti e guarda Don Stefano.
- Ma cosa dice? Angurie, banane...eh? Parla anche lui di colori e di frutti, ma la gente ride!?!

Fa divertire, sta facendo battute alla Zelig... Senti, qualcuno dice anche di aggiungere pompelmi, kiwi, fragole, mirtilli, melone e zucchero, per una buona macedonia! O mamma mia, ma che succede a tutti?

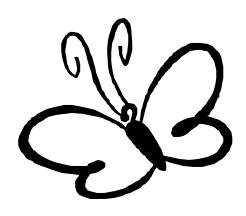
Un attimo dopo, rincuorata, sente che l'improvvisato comico torna con seria dolcezza ad esprimere i suoi auguri!

C'è un clima festoso e famigliare! Sarà il Palio, sarà l'importanza di questo anniversario... Ma è ora del lancio dei palloncini.

- Ciao, esco anch'io! E' stato bello parlare con te, anche se devo dire... tu non parli molto! Però so che ascolti! Ciao! Don Norberto, ciao anche a te! Non so cos'hai oggi nel cuore, ma è bello vedere quante persone ti abbracciano. Io non posso abbracciarti perché ho le ali troppo piccole, ma una carezza te la posso fare...

Ora volo via anch'io con i tuoi palloncini. Ciao Don, Auguri e ...buona continuazione!

UNA FARFALLA





COME VI VE LA FESTA PATRONALE UNO DEL COMITATO

Ho accettato la sollecitazione del Don di scrivere due righe sulla festa patronale e mi sono do-

mandato cosa potevo dire. Ho scelto di raccontare ciò che si prova nella preparazione, durante e al termine della festa.

La preparazione ha inizio molto, molto tempo prima del suo svolgimento e la prima sensazione è di abbandono: si è sempre in pochi e ci si chiede come coinvolgere altre persone. Quest'anno una risposta è arrivata dai papà dei ragazzi di terza elementare che hanno dato una sferzata di fantasia con una partecipazione numerosa all'idea di "colorare la parrocchia": a loro un grande grazie e un arrivederci alla prossima festa.

Poi si passa alla stesura del programma e qui fanno capolino i primi dubbi, le paure, le più varie: dalla scelta delle date che possono essere a rischio per il tempo e per i tempi di realizzazione, a non deludere le aspettative della gente, alla paura sui costi degli eventi, al dubbio di non aver la partecipazione alle iniziative pensate.

Arriva anche un momento di rilassatezza quando alla chiamata del comitato le Cascine, come sempre, anche se con fatica, rispondono; arrivano i volontari a cui vengono distribuiti gli incarichi per coordinare le iniziative e di responsabili dei vari giochi ed eventi della festa.

Nella preparazione ci si raffronta con le feste delle parrocchie vicine che si svolgono prima della nostra e ecco apparire l'orgoglio per ciò che gli altri organizzatori prendono o copiano da noi, ma anche un po' di invidia per ciò che noi vorremmo fare e non riusciamo, mentre a loro riesce. Per superare questo stato d'animo stiamo raggiungendo un buon rapporto con i vari comitati per scambio di idee e attrezzature ciò aiuta tutti a migliorare.

Arriviamo ora alla festa. C'è gioia nel veder realizzare ciò che si è organizzato e punte di euforia e di orgoglio quando attorno a te le persone, inconsapevoli che le stai ascoltando, fanno i complimenti all'organizzazione e vedi il tuo Parroco emozionarsi per la sua festa di venticinquesimo di sacerdozio.

Terminata la festa, quando si fanno i conti (non solo quelli economici) e hai voglia di mollare perché attorno a te tutti sono stanchi e vorrebbero respirare, e tu più di loro, ti rendi conto che le emozioni che hai provato e condiviso con gli altri del comitato (positive e negative), ti ripagano del tempo dedicato alla realizzazione della nostra festa patronale! Si comincia già a pensare al prossimo anno per realizzarla ancora più bella.

DANIELE M.



"Il volto di Don Gnocchi" mi è sembrato un titolo intrigante dal primo momento che ho

IL VOLTO DI DON GNOCCHI

letto la locandina. Ma quella sera avevo mille e una cosa da fare e allora ho detto al Signore: "Non ho tempo per Te, scusami anche se Tu mi chiedi di mantenere la parola data questa sera proprio non ce la faccio". Ma Tu non hai permesso alle mille occupazioni di travolgermi. Il "volto" continuava a ronzarmi nelle orecchie, e così quella sera di maggio il pensare a Te che mi do-

ni tutto il tempo che mi occorre mi ha guidato verso la chiesa.

Chi ho conosciuto quella sera? Cosa ho imparato dalle poche parole di chi gli è stato vicino? Cosa mi hanno trasmesso quelle splendide fotografie d'epoca in bianco e nero seppia che armonicamente esposte mi hanno accolto? E' facile da esprimere. La voglia di vivere, innanzi tutto: I'ho capita

proprio guardando le fotografie. La guerra è finita, ci sono bambini senza braccia, senza mani, senza gambe ma ridono, giocano persino al pallone, sono contenti e con loro c'è lui, il grande Prete, tante persone alcune con il cappello d'alpino.

Tutti loro hanno fatto la guerra, sofferto il gelo, la lontananza dalla famiglia, dalla patria ma hanno voglia di ricostruire un mondo nuovo, partendo proprio dai bambini, dal loro essere felici anche se mutilati. Non staccherei più i miei occhi da quei "volti" e penso che con le chiacchiere si costruiscono fragili castelli di carta mentre con le opere si edifica la casa sulla roccia.

Una domanda mi è sorta spontanea: "Quanto chiacchiero Signore?". Quando la parola viene data ad un "giovane" prete ottantenne rimango incantata da ciò che di semplice e di normale ci racconta di Don Gnocchi. Non ho visto la fiction su di lui, so che ha donato i suoi occhi, ma non sapevo che a quel tempo fosse illegale e non mi meraviglio nell'ascoltare che anche Don Gnocchi ha avuto paura di morire e giungo alla conclusione che la via della santità passa attraverso tutta l'umanità. Il "volto" non è stato oscurato nemmeno dalla complicata spiegazione che il vice-postulatore incaricato del processo di beatificazione ci ha magistralmente fornito. Beato? Quante cose non SO.

Quante cose ho appreso quella sera. La causa di beatificazione sembra in dirittura d'arrivo e ci si attende che venga proclamato beato l'anno prossimo nel 50esimo della sua morte.

Concludo: lui è vivo, non solo perché qualcuno vede con i suoi occhi, ma perché quella sera io, o qualcun altro, o tante altre volte quando si parlerà di lui, del "suo volto" ci sarà in qualcuno un cambiamento improvviso, senza preavviso di chiamata, senza attesa di risposta. Dio chiama chi ama. Ha chiamato lui anni fa, ma chiama me oggi, mi dice: "Devi essere il sale della terra", io che sono così insipida. Lui aveva una fede forte ma posso averla anch'io. Io posso essere acino di un unico grappolo, anch'io posso essere briciola di uno stesso pane basta che ricordi quei volti sorridenti delle foto nero seppia, basta che ricordi il "Volto di Don Gnocchi". Lui è vivo e il "suo volto" siamo ognuno di noi.

Dimenticavo; immortalato su quelle foto c'era anche il mio papà, anche lui alpino, giovane, bello e snello. Anche adesso è un alpino sempre bello ma meno giovane, meno snello ma con lo stesso entusiasmo che io ho ritrovato solo quella sera. E' proprio vero: il Padreterno ti manda dei segnali, a qualsiasi ora, in svariati modi, così ciascuno capisce che è ora di darsi una mossa.

PAOLA N.

LA PAROLA AL FESTEGGIATO

Per prima cosa devo dire che mi sono trovato bene nei panni del festeggiato proprio per come è stato pensato il momento festoso. Nulla di formale, nulla di cerimonioso. Ho avvertito che una comunità era contenta, come me, per un anniversario di vita. Mi sono trovato bene soprattutto nella Messa del 22 maggio dove spiccavano i colori delle magliette con cui le persone coloravano la chiesa. Il canto, la preghiera, i palloncini e il pacchetto regalo portato dai più piccoli, mostravano l'affetto tra questa comunità e me. Riconoscevo idealmente presenti anche le comunità di san Pietro in Sala a Milano e di Legnano con cui ho vissuto parte di questi 25 anni. Era come se la parrocchia di Madonna Regina raccogliesse i sentimenti delle altre comunità.

Anche il momento del pomeriggio è stato molto bello e simpatico. Dopo i giochi del Palio e la divertente corsa degli asini, c'è stata la sorpresa della "torta per tutti". Proprio perché in ogni festa che si rispetti c'è la torta, così (mi hanno detto) una torta di 60 chili era per tutti, insieme ad un bicchiere di vino bianco. Mi sono trovato bene in una festa che era per me ma che era anche di tutti.

Il giorno preciso dell'anniversario, che cadeva il 14 giugno, invece l'ho vissuto in un modo più personale e silenzioso: in Duomo con il Cardinale, insieme ai miei compagni di ordinazione. Posso quindi dire di essere stato molto fortunato di celebrare il venticinquesimo con voi!

LIBERI SCRITTORI



E' risaputo che nulla e nessuno è totalmente positivo, né totalmente negativo. E perché proprio gli italiani dovrebbero costituire un'eccezione a questa regola? Di loro infatti si può parlar bene e male nello stesso tempo.

Se si è sereni e obiettivi nel giudicare i nostri connazionali, bisogna riconoscere onestamente i loro pregi, fra cui: genialità, calore umano, generosità, intraprendenza (ovviamente le eccezioni non sono la regola). Ma bisogna anche non sottacere i vari aspetti negativi che li caratterizzano. Credo che uno dei peggiori sia quello (come diceva Montanelli) di non voler "essere governati", per poter fare il proprio comodo.

"Questo comodo (egli scrisse) qualcuno lo chiama individualismo. Altro errore. Individualisti sono gli inglesi...Noi non siamo individualisti, ma soltanto delle pecore indisciplinate perché ci limitiamo a mettere disordine nel gregge".

ITALIANS

Sergio Romano aveva perfettamente ragione di scrivere (nel suo libro 'Le Italie parallele"): "l'italiano, a dispetto della sua immeritata reputazione, non è individualista, ma corporativo". Cito testualmente le sue parole: "L'Italia è mal governata perché il malgoverno, per le corporazioni, è sempre meglio di un sistema politico in cui qualcuno, al vertice dello Stato, proclami la superiorità dell'interesse generale e della libera concorrenza sugli interessi particolari e sui patti di spartizione".

Condivido in pieno il giudizio da egli espresso, a conclusione della sua risposta odierna, sotto il titolo "Referendum: perché i voti pagati sono voti comprati". E' vero, anzi verissimo che "siamo tutti assetati di etica e di giustizia, ma pochi italiani sono pronti ad applicare a se stessi le regole che vorrebbero applicare agli altri".

Ricordo sempre le parole di un mio ex collega di lavoro il quale diceva: "Ognuno anela alla giustizia, purché essa coincida col proprio interesse". In altre parole, ciascuno è pronto a chiudere un occhio (e talvolta tutti e due) quando è in gioco il proprio tornaconto.

Recentemente ho avuto una prova di quanto sia vero ciò che *Sergio Romano* ha scritto a proposito dell'evasione fiscale (mi riferisco ai fornitori che spesso ci invitano a risparmiare l'IVA).

Non scorderò mai le parole di *Montanelli* il quale (rispondendo ad una mia lettera) scrisse: 'Archimede (mi pare che fosse lui) diceva: 'Datemi un punto d'appoggio e vi solleverò la terra'. Io dico (sapendo di dire una banalità): "Datemi dei cittadini, e vi farò un popolo e uno Stato". A proposito di popolo, un lettore - dopo aver parafrasato la celebre poesia "If" di Kipling - gli chiese (oltre cinque anni fa) se, secondo lui, "noi italiani abbiamo fatto almeno un solo passo sulla giusta strada". Ed ecco quale fu la lapidaria risposta di Montanelli: "Lei è crudele. Perché mi rivolge queste domande?".

Credo purtroppo che poco o nulla sia cambiato rispetto a cinque anni fa..

WILDO

ACQUISTO DEL CAMPO Mercoledì 8 giugno si è concluso l'acquisto del terreno a fianco della Parrocchia ed attualmente utilizzato dalla San Marco Calcio. Questo è stato possibile anche grazie ad un cospicuo contributo del Circolo ACLI Madonna Regina alla Parrocchia di € 40.000. Un contributo frutto dell'impegno di molti volontari e del risparmio realizzato in parecchi anni di lavoro.

Con questo acquisto la Parrocchia si è arricchita di un ulteriore spazio che dovrà trovare un adeguato utilizzo per il bene della comunità parrocchiale. Certamente avrà un coinvolgimento con la prossima sistemazione della Piazza.

NELLA SPIRITUALITA' - L'ANNO DELL'EUCARISTIA

NOI, TESTIMONI E MISSIONARI

"L'Eucaristia, mentre ci accoglie come discepoli, che stanno in ascolto della Parola di Dio, e come commensali, che partecipano al sacrificio di Gesù in croce ricevendone il Corpo dato e il Sangue versato, ci invia nel mondo come testimoni e missionari di Cristo risorto." E' così che veniamo avviati alla sequela di Gesù, scrive il cardinale Tettamanzi, nel libro "Mi sarete testimoni".

La missione e la sequela sono parole per dire che quando esci di chiesa non sei più come quando sei entrato: se hai incontrato Gesù nella liturgia la tua vita cambia e se cambia si vede, gli altri se ne accorgono e tu diventi "testimone".

Certo, ne hai fatta di strada in quell'oretta passata a Messa: ti sei posto in relazione con Dio e con i fratelli, hai chiesto perdono per le tue limitatezze e fragilità, hai proclamato la gloria di Dio dichiarandogli la tua buona volontà, il tuo desiderio di bene.

Hai ascoltato il Signore parlare (e magari il cuore ti ardeva nel petto); gli hai offerto i tuoi poveri sforzi per resistere al male, il frutto delle tue rinunce, i risultati spesso deludenti del tuo quotidiano combattimento spirituale. Hai deciso di credere, e come il cieco di Gerico hai buttato via il mantello, le tue certezze e i tuoi attaccamenti, e ancora cieco hai fatto il grande salto della fede, sei balzato incontro al Signore e ti sei affidato a lui.

Hai deciso che la strada che scegli per te, per la tua vita, è forse quella meno semplice, ma è la via di Gesù, quella della Pasqua, la strada dell'amore, dello spezzarsi per gli altri: non l'hai deciso da te perché sei bravo, ma perché i tuoi occhi, purificati dal peccato, hanno visto Dio in quel pane che si spezza e si fa cibo per tutti noi, ancora così limitati.

Hai mangiato Gesù, l'hai lasciato penetrare nel tuo corpo e negli abissi della tua anima: vuoi che questo, a poco a poco, non ti cambi la vita? Vuoi che alla lunga la presenza di Gesù in te, in me, in tutti noi non arrivi a trasformarci in persone diver-

se, benedette da Dio, pacificate a tal punto da diventare per altri sorgente di benedizione e di pace?

Proprio questa è la fede: crede-

re che dalla mia povertà il Signore possa trarre qualcosa di buono! E prima ancora, avevi risposto al sacerdote con quelle belle parole: "Annunciamo la tua morte, Signore; proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta".

Cosa fai allora adesso, nell'attesa della sua venuta? Giri a vuoto oppure continui sull'altare della vita di tutti i giorni il sacrificio d'amore che hai celebrato in chiesa?

A volte è più difficile compiere il sacrificio della dedizione sull'altare della nostra vita quotidiana, con tutti i suoi problemi, che celebrarlo all'interno di una chiesa fra canti solenni. Eppure è proprio nella vita quotidiana, in mezzo a tante difficoltà e con le persone che ci vengono date che dobbiamo dimostrare se Gesù l'abbiamo incontrato davvero oppure no!

Dall'Eucaristia si è mandati nel mondo trasformati e dal mondo si ritorna all'Eucaristia, per essere poi di nuovo inviati come testimoni. Ed ogni domenica c'è un PRIMA e un DOPO, se ti lasci davvero sfiorare dall'amore di Dio, dal suo Santo Spirito.

MARIA LUISA

COMPAGNIA TEATRALE?

Il teatro ha sempre avuto grande spazio negli oratori e nelle comunità cristiane. Nella no-

stra parrocchia, fino a poco tempo fa, era presente la "Compagnia del sorriso" che molti hanno apprezzato per varie rappresentazioni teatrali.

Si vorrebbe ora lanciare la proposta costituendo una Compagnia teatrale amatoriale. La proposta è indirizzata alle persone dai 18 ai 35 anni circa. La conduzione viene affidata a Vincenza Leone, scrittrice e appassionata teatrale. Per chi fosse interessato a questa iniziativa l'appuntamento è Martedì 28 giugno alle ore 18.30 presso il centro parrocchiale. Un primo momento per raccogliere le adesioni.

COME CI SI SPOSAVA

Il mese di maggio, appena superato, è per antonomasia il mese dei matrimoni. Ho pensato di raccontare cosa avveniva in passato dalle nostri parti. Certo non era come oggi. Poche parole, i rispettivi genitori si accordano sull'acquisto dei mobili e del resto. Ieri le cose stavano diversamente: bisognava passare per "ul giüstamentu dàa spusa" (l'accordo per il matrimonio).

Ognuno portava la sua roba e la sposa insieme al libretto del matrimonio, metteva via nel comò l'elenco delle cose portate, perché se moriva prima di avere un figlio, tutto tornasse alla sua famiglia. Ai tempi, prima di andare in chiesa, bisognava: "Giusta àa spusa" (accordarsi sulle spese del matrimonio). Significava accordarsi su quanto doveva portare lei e quanti lui. Siccome spesso sia lei che lui erano senza soldi, toccava alle proprie genti decidere cosa portare per metter su casa.

Le due famiglie si incontravano in casa della sposa, dove si approntava mezza damigianetta di vino per sciogliere la lingua, una filzetta di salame per interrompere il digiuno del dopo cena, un pezzo di formaggio per far andare giù il vino.

Lo sposo alle otto di sera lucidava le scarpe e allacciava le stringhe nuove e si metteva annodato il foulard intorno al collo e spazzolava un paio di volte il suo cappello. E dopo, con la sua truppa, si recava a casa della sposa. Dopo che tutti si erano accomodati, arrivava un pezzo di salame e i primi fiaschetti di vino. Non si usano i piatti. Finito il salame si cominciava a fare i spurgénzi (le proposte).

Lo sposo diceva: "Mèn ga fò" (io le faccio) tre anelli e la spilla con il brillante, io le faccio gli orecchini con i pendenti... Il padre della sposa rispondeva: "Io le faccio" dodici camice, sei lenzuola (quattro di bumbasina, cotone di prima qualità e due di tela), sei federe della stessa stoffa, due materassi, un comò.

A questo punto cominciava il *rabèl* (il baccano). Lo sposo voleva due comò, il padre della sposa voleva dargliene solo uno. Le sorelle della sposa (pensando la loro futuro matrimonio) tenevano per i due comò, i fratelli (che volevano lasciare andare fuori poca roba

da casa) erano dalla parte del padre.

Lo sposo voleva piantare tutto e scappare, alla sposa "gha vegnéa ul svenimentu" (gli veniva di svenire) e bisognava portare l'aceto da annusare; intanto gridava: "Mèn son rüinàa..." (io sono rovinata). Il padre fingeva di fare il matto: "Ah, dici che sei rovinata!? Dèmi ul sügüen cha cha taìu via 'l cò" (datemi la scure che le taglio via la testa).

Giù tutti a piangere, donne e bambini. Finiti i pianti *gha 'gnèa ultra* (arrivavano) i secondi fiaschetti di vino *e'l tòco* (il pezzo) di formaggio.

I *mulàzi* (le bocche, le mascelle) riprendevano ad andare e tornava a trionfare la pace. Prendi di qui, prendi di lì, i 2 comò saltavano fuori insieme con gli ultimi fiaschetti. La sposa si asciugava gli occhi e si strusciava vicino allo sposo, i bambini cascavano dal sonno e i vecchi raccontavano storie per tirare l'ora di andare a casa.

Quando le genti dello sposo si alzavano

per andare via, il padre della sposa diceva, scrollando la testa: "Gha veur pusse danè a maià 'na tusa che crumpà na vàca" (ci vogliono più soldi a sposare una figlia che comprare una mucca). E con questa riflessione, la sposa era bella che giustàa...



(tratto da "Pagine Bustocche" a cura di Carlo Azzimanti ed Enrico Crespi).

N.B.

Il vino che si bevevo era il *mericanèl* prodotto in casa. L'americanello è un vino leggero ottenuto con l'uva americana, coltivata abbondantemente dopo il 1850-60, perché resistente alla peronospora che in quell'epoca aveva distrutto tutti i vigneti. Mentre l'uomo ha distrutto l'ultimo vigneto che c'era, alla cascina Favana.

PIERO C.

MOMENTI E NOMI

"La nostra anagrafe" dal 1 1 ottobre 2004

Sono nati

SAVINO STEFANO RE FERRE' STEFANO FORASACCO ESTER FERRAZZO GABRIELE ORTELLI LUDOVICA: FURINI LETIZIA MILANI MATTEO MARTIGNON KEVIN GRABIELE TRAVAINI ALESSANDRO DENNA FILIPPO CARNERI PAOLO TESSARO GIACOMO COLOMBO SERENA FACCIO MARTINA CALANDRA MATTEO PULCIANI SERENA **VENTURA MATTEO** GABRIELE SORIA KEVIN VITA GIULIA CARLOTTA M INARDI **GAIA TAWFIK**

Sono morti

BELLON CECILIA TONANI ORSOLA

BISIGNANO RAFFAELE RIMOLDI ROBERTO **VOLONTE' STEFANO** RAIMONDI GIUSEPPE ROZZONI GIOVANNA VENEGONI MARIA ZAMPATTI ESTERINA CAMPANELLA PASOUALINA DI LUCCHIO ANTONIA BASTONI GIAMPIERO GIUDICE TERESA MOLON ALBINO MARINELLO BRUNO LUALDI BRUNA NIEMEN ROMOLO ROVEDA ELDA VISMARA ESTER



Si sono sposati

FORASACCO DIEGO e DE BERNARDI CHIARA ROSSINI MAUELA E VIDALI ANDREA SORRENTINO E ANDREA E GIANESELLO BEATRICE

FORUM PERMANENTE DELLE ASSOCIAZIONI DI S. MARIA REGINA

Il Forum Permanente delle Associazioni di S. Maria Regina si è riunito Martedì 12 Aprile per una verifica dei problemi già indicati all'Amministrazione e delle opere previste nel bilancio 2005. Dopo un'ampia discussione ha ritenuto opportuno chiedere una Assemblea pubblica con la presenza dell'Amministrazione Comunale al fine

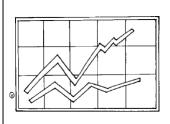
di conoscere lo stato di fatto dei seguenti problemi:

- Palestra delle Scuole Pascoli:
- Fognatura di Via Lonate;
- Fognatura di Via Samarate;
- Sistemazione della Via Lonate;
- Sistemazione della Piazza don Marco Brivio;
- Sistemazione area antistante il Cimitero su Via Lonate

Non ha sinora ricevuto alcuna conferma, probabilmente a causa anche della crisi di Giunta, ma riteniamo anche per la mancanza di una progettazione definitiva dei singoli problemi. Sarà premura del FORUM sollecitare questo incontro.



COSA ABBIAMO E NON ABBIAMO FATTO



Davanti al *Tas-sello* del mese di settembre in cui avevamo indicato le linee nuove di lavoro dell'anno, ecco qualche considerazione più vistosa:

Positiva si è dimostrata la proposta per i genitori di Terza elementare a cui abbiamo rivolto l'invito a rinnovare insieme il catechismo in vista della Prima Comunione. Le famiglie contattate personalmente si impegnavano ad aprire a casa le pagine del catechismo (una oasi di dieci minuti alla settimana) mentre in parrocchia veniva ripreso e allargato il discorso con altri spunti. Il parroco, la suora e le catechiste stanno facendo in questi giorni il "pellegrinaggio nelle case", incontrando ogni famiglia e pregando attorno a quel tavolo su cui si sono svolti i "loro incontri di catechismo". L'anno prossimo si aprirà per loro la seconda fase per giungere come famiglia preparata alla Prima Comunione.

- * Solo in una Cascina ci si è trovati a parlare di fede e non siamo riusciti ad avviare un secondo gruppo.
- * Abbiamo aperto qualche strada nuova per la Patronale, così come si dice in altre parti del Tassello.
- * Si è precisato meglio il valore delle Domeniche speciali.
- * Abbiamo iniziato a dare spazio all'adorazione eucaristica in alcuni momenti dell'anno.
- * La stesura del progetto della parrocchia... è nel computer pronta per essere completata.
- * Non siamo riusciti a far partire qualche iniziativa per i fidanzati dopo il Corso.
- * Siamo ancora fermi circa il modo di preparare le famiglie al battesimo.
- * Ha ormai preso piede un gruppo di persone aperte al tema dell'Affido.

DAL TASSELLO - SETTEMBRE 2004 -

PROSEGUIRE

- ?? La definizione del Progetto educativo della parrocchia, per giungere ad una conclusione.
- ?? Le occasioni di incontro nelle case ad una nuova cascina oltre il primo gruppo dai Gialli.
- ?? La scelta delle domeniche speciali che segnano la vita di una parrocchia nel ritmo del tempo.
- ?? Lo sviluppo di modalità nuove per la festa patronale.
- ?? La proposta dell'Azione Cattolica adulti, e della Caritas parrocchiale.
- ?? La scelta di porre una particolare attenzione alla Messa del martedì.
- ?? L'occasione culturale di "far volare" i libri e creare una attenzione alla lettura.
- ?? La proposta di avvicinare famiglie aperte al discorso dell'Affido.

SPERIMENTARE

- ?? Una via nuova per l'Iniziazione cristiana.
- ?? Proporre momenti di adorazione eucaristica al sabato sera, prima di momenti importanti della vita liturgica (l'inizio dell'avvento, prima del Natale, nella settimana eucaristica...).
- ?? Riprendere contatti con coloro che negli anni scorsi hanno frequentato il Corso dei fidanzati in parrocchia, al fine di creare delle occasioni di incontro e di crescita.
- ?? Trovare nuovi modi per accostare le famiglie che chiedono il battesimo.



BUONA ESTATE DAL VESCOVO



Carissimi fratelli e sorelle nel Signore, a pochi giorni dall'inizio dell'estate desidero rivolgere a tutti voi il mio saluto sincero e affettuoso.

- 1. L'estate è un tempo propizio per avere momenti di pausa ristoratrice. È un tempo benedetto nel quale aumentano le possibilità di scelta nell'organizzare e vivere le proprie giornate e più numerose si fanno le occasioni per un rapporto disteso con il creato, con gli amici, con Dio. È una stagione nella quale l'espandersi del turismo culturale facilità la scoperta di altri popoli, culture e civiltà e allarga i confini dello spirito favorendo il rispetto per ogni uomo e la tolleranza verso sensibilità e valori differenti dai nostri. È anche uno spazio per forme di turismo religioso o per vere e proprie esperienze di spiritualità, che rispondono a un profondo bisogno del cuore e che aiutano ad aprire l'anima a quell'incontro con il Creatore.
- 2. L'estate ormai imminente cade all'indomani di grandi eventi ecclesiali, quali il grande lutto per la morte di Giovanni Paolo II e la grande gioia per l'elezione di Benedetto XVI. Sono stati momenti fortemente significativi, che hanno testimoniato il bisogno di ritrovare quelle certezze che danno senso alla vita, valori questi che l'estate ci può aiutare a riscoprire. Questa stagione, inoltre, si situa nello speciale Anno dell'Eucaristia, che ha visto le nostre Chiese celebrare a Bari il XXIV Congresso Eucaristico Nazionale, con l'impegno di rinnovare oggi la coraggiosa professione di fede dei martiri di Abitene e di tanti altri cristiani lungo la storia della Chiesa: «Senza la Domenica non possiamo vivere!». Per questo, la Domenica costituisce come il paradigma di tutta l'estate. La sfida che ci attende è, dunque, di vivere una Domenica, un "Giorno del Signore" lungo tutta una estate.
- 3. Siamo allora tutti invitati a far sì che l'Eucaristia della Domenica sia davvero il cuore vivo e palpitante di tutta la nostra estate. Proprio perché liberi da altri impegni, a quella domenicale aggiungiamo la **partecipazione alla Messa anche** in qualche altro giorno della settimana. La condivisione, l'incontro e l'atten-

zione piena di amore per ogni persona che incontriamo dia senso ad ogni nostra giornata e faccia della nostra estate un autentico e prolungato "giorno della Chiesa". A tale proposito, valorizziamo la possibilità di rapporti brevi più intensi in famiglia. E lasciamo che tutto questo abbia a dilatare gli spazi del nostro servizio ai fratelli, con una attenzione privilegiata per coloro che hanno maggiormente bisogno.

Non manchino veri e propri momenti di riposo, nei quali liberarci dalla schiavitù del lavoro e del profitto. Godiamo, se ne abbiamo la possibilità, del creato, della sua bellezza e dei suoi beni. Diamo spazio anche a forme di sano divertimento.

4. Alle famiglie vorrei suggerire la visita a qualche Santuario, la sosta di alcuni giorni nei monasteri per momenti di condivisione spirituale, un soggiorno in quelle "case per ferie" che curano l'accoglienza fraterna, attente ai bisogni di serenità e di riservatezza che le nostre famiglie ricercano per una vacanza positiva e salubre per l'anima.

Per i giovani – oltre alla possibile partecipazione ai campi scuola e di lavoro – prezioso sarà l'appuntamento della XX Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia. Insieme con tanti altri giovani e con la presenza del papa Benedetto XVI, porranno l'Eucaristia al centro, raccogliendo così la sfida della missione che viene dall'incontro con il Signore Gesù, da loro cercato e adorato.

A tutte le comunità cristiane rivolgo l'invito a orientare i propri fedeli a non "dimettere" la fede in tempo di vacanza, ma a divenire testimoni e missionari di quei valori umani e cristiani che sono il "sale" e la "luce" in una cultura sempre meno intrisa di fermento evangelico. E per quanti avranno la fortuna di trascorrere qualche periodo in montagna, lontani da casa, non manchi l'occasione di una sosta d'adorazione in tante piccole chiese solitarie, entro radure di silenzio e di pace, per un colloquio di preghiera col "Dio con noi" troppo spesso dimenticato.

+ DIONIGI CARD. TETTAMANZI



CIRCOLO ACLI MADONNA REGINA



GRUPPO DONNE

Con una simpatica e cordiale cena si è concluso il secondo anno del Gruppo Donne. E' stato un anno molto positivo sia per la partecipazione che per il lavoro svolto.

Gli incontri del Mercoledì sera si sono arricchiti, aggiungendosi ai già collaudati momenti ricreativi e di socializzazione, di un corso di decoupage diretto dalle Sig.re Nadia G. e Cristina M. L'adesione al corso è stata soddisfacente ed i lavori eseguiti dalle corsiste si sono aggiunti a tutti gli altri lavori eseguiti dalle donne presenti al Mercoledì.

Il ricavato della vendita di questi prodotti è stato devoluto a don Norberto per arricchire il parco giochi per bambini piccolissimi presente in Oratorio.

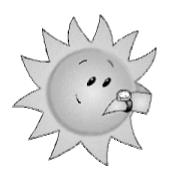
SERVIZIO RICREATIVO

Anche quest'anno il Consiglio del Circolo, visto il gradimento e l'affluenza dei nostri frequentatori, che rimangono in città nel mese di Agosto, grazie alla disponibilità espressa da parecchi volontari addetti alla gestione del bar mescita, ha deliberato di tenere aperto il bar tutto il mese di Agosto.

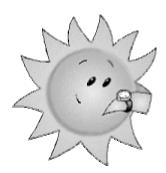
Si ritiene inoltre, visto il notevole gradimento riscontrato negli anni scorsi, di aggiungere al calendario di apertura anche il Lunedì sia al pomeriggio che alla sera. (Il ricavato del Lunedi sarà devoluto in beneficenza)

I volontari, gestori del bar mescita, hanno garantito di assumere il notevole impegno nel mese di agosto, ritenendo questa iniziativa degna di lode e di attenzione. Siamo a chiedere a tutti i soci una disponibilità a collaborare con i gestori, ponendo a disposizione anche solo alcune ore (2/3 anche alla settimana) del proprio tempo comunicando questa loro disponibilità ai gestori del circolo.

TARCISIO F.



BUONA ESTATE



Una estate buona per il riposo del corpo... con un tempo grande a disposizione

Una estate buona per la terra... con qualche abbondante temporale

Una estate buona per chi ama la montagna... con un cielo limpido e trasparente

Una estate buona per chi va al mare... con un sole caldo e abbronzante

Una estate buona per sceglie di viaggiare... con nessun disguido

Una estate buona per chi rimane a casa... con un po' di fresco almeno alla notte

Una estate buona per chi è malato... con un po' di sollievo

Una buona estate per il Tassello... con la nascita di nuove firme

Una buona estate per la parrocchia... con la gioia di trovarsi ogni domenica anche in pochi Una buona estate in fondo a tutti!